

## Immane confronto

Alfonso Sastre, forse il più grande commediografo spagnolo vivente, liberato circa un anno fa dalla prigione dopo manifestazioni di solidarietà rivolte da numerosi intellettuali europei, è l'autore di una commedia dai risvolti drammatici, « Aggressione nella notte », attualmente in lavorazione negli studi televisivi romani nella riduzione curata da Lino Britto con la regia di Pino Passalacqua. « Aggressione nella notte » rivela, attraverso una serie di faide familiari, che si svolgono in un arco di tempo di circa mezzo secolo, dal 1920 al 1972, gli estremi di un discorso socio-politico. Imperniato su una serie di « flash-back », il lavoro prende il via dall'uccisione di un professore, appartenente ad una famiglia di « potenti », avvenuta a Los Angeles, nel '72, per mano di un killer. Per conoscere il movente del delitto occorre risalire alle sue cause, alquanto remote: esattamente cinquant'anni prima, infatti, in Spagna una fanciulla era stata violentata dal padre del professore. La ragazza, per la sua giovane età, aveva realizzato soltanto nel '45, divenuta adulta, la gravità del soprassunto e, sia pure con ritardo, aveva chiesto ai suoi di vendicarla. Il padre, non avendone il coraggio, aveva incaricato il figlio di vendicare la giovane donna, attraverso un atto di violenza. Non è casuale, comunque, che la mancanza di presa di coscienza della ragazza coincide con i primi fermenti del fascismo e con un'atmosfera di paura latente che induceva i più forti ad avere ragione sui deboli, soprattutto sui poveri. La famiglia, alla quale apparteneva la ragazza era infatti contadina; quella dell'uomo che approfittò di lei era invece una stirpe di notabili.

« Quello che ho cercato di fare nella edizione televisiva », ha detto Britto — è stato mettere l'accento sulla contrapposizione tra il mondo borghese e quello proletario descritto da Sastre, senza cercare di tirare conclusioni, anche se, tra le righe, l'autore stesso lascia intendere che, per una amara eredità del fascismo, i deboli e i poveri continuano a soccombere. Ma c'è anche un altro significato nel lavoro del commediografo spagnolo — secondo Britto — e va ravvisato nell'uccisione del professore fatta da un killer, ovviamente assoldato da un'organizzazione criminale. Questa organizzazione si chiama mafia, e nella mafia, appunto, Sastre indica la conseguenza di una condizione di miseria che, portata all'esasperazione, si esprime ignorando le leggi, anzi sostituendo quelle esistenti con altre arbitrarie e certamente pericolose. Tra gli interpreti della riduzione televisiva: Piero Degli Esposti, Lucilla Morlacchi, Adriana Innocenti.

### Dall'Italia

**Italia-Romania** — È stato firmato nei giorni scorsi a Bucarest un accordo di cooperazione tra la RAI-TV e l'ente televisivo romeno che rinnova quello precedentemente stabilito nel 1973. È stato precisato che il « trattato » prevede ampi scambi di programmi, di personale, di assistenza nel quadro di uno spirito di intesa e di cooperazione che riflette l'attuale positivo andamento del complesso dei rapporti tra Italia e Romania.



Piero Degli Esposti

## «La sfida» di Rosi alla TV



Il ciclo televisivo dedicato al regista Francesco Rosi — annunciato per l'inizio d'ottobre: ne avevamo parlato in diverse occasioni su queste colonne — verrà trasmesso dalla televisione, con una presentazione di Claudio Giorgio Fava a partire da mercoledì prossimo. Ecco, nell'ordine i titoli: *La sfida*, *Salvatore Giuliano*, *Le mani sulla città*, *Il momento della verità*, *Il caso Mattei*. I cinque film si riferiscono a un arco di tempo compreso tra il 1957 e il 1972 e costituiscono la testimonianza dell'impegno civile del regista.

*La sfida* — il film è interpretato da José Suarez e Rosanna Schiaffino che vediamo nella foto — segnò l'esordio di Rosi che precedentemente aveva lavorato come sceneggiatore insieme

con Luchino Visconti, e che da questi — come afferma egli stesso — aveva appreso una vera e propria « lezione ».

Intervistato a proposito di questa iniziativa della RAI-TV, Rosi ha detto: « Ritengo che fosse finalmente ora di fare entrare nelle case degli italiani i miei film, in particolare *Le mani sulla città*, proiettato finora da quasi tutte le televisioni europee. È chiaro — ha aggiunto il regista — che è stata recepita la maturità acquisita dagli italiani in senso lato e dimostrata col voto del 15 giugno. Si deve, secondo me, alla presa di coscienza di questa forma di maturità anche la messa in onda della *Dolce vita*, oggetto di scandali fino a pochi anni fa ». Alla domanda « Quale dei

suoi film, ritiene più attuale? » Rosi ha risposto:

« A me sembra che tutti abbiano agganci con la realtà di oggi e che non propongano fatti estranei alla sensibilità del cittadino italiano. Comunque, quello che giudico il più valido, anche e soprattutto per il suo contenuto a distanza di tempo, è proprio *Le mani sulla città*, un film col quale ho voluto richiamare l'attenzione sulle conseguenze dirette o indirette di giochi di potere e di forme di clientelismo politico, che non soltanto trasfigurano i volti delle città (la speculazione edilizia) ma rendono peggiore l'uomo svilendo la dimensione ».

## filatelia

**A Genova esposizione di collezioni inedite** — I saloni del Palazzo Ducale di Genova ospiteranno nei giorni 29 e 30 novembre « Genova '75 », manifestazione che si articola in una mostra filatelica e numismatica e in un convegno commerciale.

La parte più interessante della manifestazione sarà senza dubbio la esposizione, organizzata secondo una formula originale. La classe a concorso, infatti, accoglierà solo collezioni che non siano mai state esposte in precedenza. Gli espositori non saranno ovviamente dei principianti, né il materiale esposto potrà essere, se non in piccolissima parte, inedito, ma chi esporrà dovrà almeno rimangiarsi la propria collezione per darle un volto nuovo. Non è detto che il risultato sia sempre felice, ma di sicuro esso imporrà agli espositori l'impegno necessario alla messa a punto delle collezioni e risparmierà ai visitatori — e soprattutto ai giurati — la noia di rivedere le solite collezioni presentate dalle solite persone.

In occasione della manifestazione gli organizzatori hanno pubblicato un fascicolo nel quale, oltre al regolamento di « Genova '75 », alla composizione del comitato organizzatore e al saluto dell'assessore Mario Pozzoli è compresa una parte intitolata « Genova, filatelia e numismatica ». Questa parte del fascicolo, curata dall'Associazione filatelica e numismatica « La lanterna », comprende l'e-

lenco dei soci e la composizione degli organi direttivi dell'associazione stessa. L'elenco dei commercianti e dei periti filatelici e numismatici di Genova nonché il calendario delle attività in programma dal settembre 1975 al dicembre 1977. Si tratta di un programma molto fitto che prevede un gran numero di iniziative sociali destinate a dar vita piena all'associazione.

**Prossime emissioni di San Marino** — Le Poste della Repubblica di San Marino annunciano per il 3 dicembre l'emissione di due serie di francobolli.

La prima serie è dedicata al Natale. Essa consta di tre francobolli (50, 100 e 250 lire) riproduttori due particolari e l'intera « Madonna Doni » di Michelangelo. I tre francobolli sono riuniti in tritico. La stampa sarà eseguita in rotocalco policromo, su carta bianca non filigranata con una tiratura di 750 mila serie complete.

Altri tre francobolli (70, 150 e 270 lire) formano la seconda serie, dedicata all'Anno internazionale della donna. Come soggetti dei francobolli sono state scelte alcune figure femminili dovute al pennello di Franco Gentilini. La stampa sarà eseguita in rotocalco policromo su carta bianca patinata, non filigranata, con fill di seta nell'impasto. La tiratura sarà di 750 mila serie complete.

Il termine per le prenotazioni scade il 25 novembre per entrambe le serie.

Giorgio Biamino

# settimana radio tv

**L'Unità**

**sabato 15 - venerdì 21 novembre**



Nella foto: gli interpreti Pino Micol e Marina Malfatti in una scena del « Maggiore Barbara »

« Il maggiore Barbara » di George Bernard Shaw venerdì in TV

## Opprimere è una «missione»

« Guerra, guerra, sangue e fuoco / se Lui chiama noi combatteremo / alla guerra, alla guerra, il soldato non teme la morte. / All'Inferno i malvagi precipitano giù / su marciando nel nome di Cristo. / Sorgete, su sorgete soldati della Croce... ».

Sono queste le parole di uno degli inni che l'Esercito della Salvezza andava intonando per le vie di Londra: le intonavano in genere le donne, le famose « suffragette », accompagnandosi con enormi grancasse.

Andavano in gruppi, con le loro divise, per le strade e i quartieri malfamati della città a predicare con spirito umanitario. Erano certo, questi colorati spettacoli, incontri un po' comici per l'occhio scanzonato di molti: George Bernard Shaw ne fu certo negativamente colpito quando decise di scrivere *Il maggiore Barbara*, una commedia in tre atti caustica come lo erano d'altra parte tutte le sue opere.

Con questo inno delle « suffragette » si apre l'edizione televisiva del *Maggiore Barbara*. Regista dello spettacolo — che andrà in onda venerdì alle ore 21 sul secondo programma — è Maurizio Scaparro; interpreti principali sono Marina Malfatti, Nora Ricci, Renzo Giovanpietro e Pino Micol.

Il binomio Scaparro-Micol è ormai noto a gran parte del pubblico televisivo (che assai di recente ne ha visto la bella riduzione dell'*Amleto*, andata in onda, come molti ricorderanno, nello scorso settembre) non meno di quanto lo sia al pubblico teatrale italiano che ne conosce bene i più recenti lavori: « Amleto » naturalmente, e *Stefano Pelloni detto il Pastore* di Massimo Dursi, un successo della passata stagione teatrale. Questa edizione del *Maggiore Barbara* è stata registrata negli studi del Centro di Produzione di Napoli. L'adattamento televisivo è dello stesso Maurizio Scaparro, che si è servito per lo più della traduzione di Paola Ojetti. « L'evi sono state le modifiche al testo però — dice Scaparro — badando bene a non alterare nulla dell'originalità di Shaw, abbiamo do-

vuto soltanto smussare qualche punta troppo « acuta » per la nostra televisione. Sostanzialmente il testo è di una modernità e di una attualità sconcertante ».

*Il maggiore Barbara* fu rappresentato per la prima volta nel 1905 suscitando naturalmente, come tutte le commedie dell'autore inglese, interesse e scalpore; più tardi, nel '34, della commedia fu anche curata una edizione cinematografica, con la partecipazione di Rex Harrison nella parte di Adolfo Cusins (che nella edizione televisiva è impersonato da Pino Micol); lo stesso Shaw curò la sceneggiatura in quell'occasione, riservandola in parte.

*Il maggiore Barbara* è una satira, si è detto, una satira su un modo di

denaro e di potere che si alimenta delle forme più svariate di repressione: prima tra tutte la repressione, che esercita il moralismo e il perbenismo della classe borghese.

La storia della commedia è tutto sommato assai semplice, una storia esemplare, potremmo dire; narra di una ricca famiglia inglese, quella degli Undershaft, alla vigilia della prima guerra mondiale. La figlia maggiore della famiglia Undershaft, la giovane Barbara, decide un giorno di entrare a far parte dell'Esercito della Salvezza. È una ragazza volitiva, piena di « sacro furore », e ottiene subito i gradi di maggiore del suo « esercito ». Se ne andrà così per le strade a predicare amore e fratellanza. Il caso vuole che la giovane Barbara ignori

costo: non è ispirazione religiosa la sua, né spirito umanitario quello che la muove. Come per tante signore della nostra borghesia, Barbara è mossa soltanto dalla noia, quella noia di chi è sostanzialmente lontano dai problemi della vita, di chi ha soltanto l'ansia di occupare il tempo. Allo stesso modo è anche un personaggio di assoluta modernità quello di Adolfo Cusins, il giovane professore di greco, fidanzato di Barbara, che, fiutato l'affare, mette facilmente da parte gli scrupoli e teorizza l'utilità di dirigere la fabbrica di cannoni come fosse una missione. E, infatti, troneggeranno insieme i due moiti, quello della fabbrica di cannoni « senza vergogna », e quello dell'Esercito della Salvezza « guerra e fuoco », in una significativa intercambiabilità.

Pino Micol, alla sua seconda esperienza di trasposizione di un testo teatrale in televisione, è particolarmente interessato a questi momenti di incontro con il grande pubblico televisivo. « Certo l'esperienza dell'*Amleto* è stata ancora più interessante perché era uno spettacolo già ampiamente rodato nei teatri — dice sempre Micol — e penso che sarebbe assai interessante riuscire a presentare alla televisione ogni anno il meglio di quanto si è presentato nei teatri italiani. Sarebbe un modo di avvicinarsi ad un pubblico assai più vasto di quello che un attore di prosa affronta abitualmente per portare avanti un discorso teatrale di più vasta portata. È un peccato, tutto sommato, allestire uno spettacolo per la televisione e farlo finire lì in una sera ».

Micol, con Maurizio Scaparro, è oggi impegnato a dare forza al neonato « Teatro Popolare di Roma » — tra pochi giorni il debutto con il Riccardo II di Shakespeare — un teatro nato con l'ispirazione di diventare in breve tempo un centro polivalente di iniziative culturali e che, forse, intende anche porsi in forma nuova il problema del rapporto teatro-televisione.

« Barbara, secondo il taglio dato da Maurizio Scaparro al suo adattamento — ci precisa Pino Micol — è una donna che vuol fare qualcosa ad ogni

farsi strada proprio di certi « intellettuali » ambiziosi e senza troppi scrupoli, che ben conciliano interessi economici e (falsi) interessi culturali: ed è anche una satira su un mondo di falsi valori, come lo fu per lo più quello degli « Eserciti della Salvezza ». Nelle file di uno di questi « Eserciti » milita con il grado di « maggiore » la giovane protagonista, Barbara Undershaft. Barbara è quella che oggi definiremmo « una ragazza bene »: per Shaw è il simbolo vivente di una forma, sia pure inconsapevole, di immoralità, l'immaterialità di quanti, propugnando un credo umanitario, di apostolato, apparentemente teso verso il prossimo, altro non sono che l'espressione di un lucido e bieco materialismo, di una malcelata avidità

Giulio Baffi